

IL CONVEGNO / EMERGENZA COSTI

Piccoli profughi, meglio l'affido

Ma Forte Rossarol resta riferimento dell'accoglienza

Anche sabato ne è arrivato uno al Porto di Venezia. Un ragazzino afgano nascosto dentro un Tir. Nel giro di qualche ora aveva già fatto la doccia, aveva mangiato ed era stato messo a letto, a riposare. Perché a Venezia esiste una comunità - a Forte Rossarol - che si occupa dei "minori stranieri non accompagnati", si chiamano così i ragazzi sotto i 18 anni che arrivano qui come disperati, a caccia di un futuro. Li segue passo passo la cooperativa Coges che a Forte Rossarol gestisce tre strutture, dalla prima accoglienza all'uscita "protetta" nel mondo del lavoro al di fuori della comunità, quando i ragazzi diventano maggiorenni. Ne sono arrivati 1.575 dal 1. gennaio 2007 al 31 dicembre 2013. Più i 300 dell'anno appena trascorso. Un esercito. A partire dal 2012 soprattutto dal Bangladesh, ma negli ultimi mesi stanno di nuovo aumentando albanesi e kosovari. Quando arrivano qui i ragazzi, per quanto piccoli, hanno le idee già chiare: devono lavorare per

mandare i soldi a casa dal momento che la loro fuga da zone di guerra come l'Afghanistan o di miseria come il Kosovo, è "guidata" dalle famiglie. Che restano in qualche modo in

contatto con i ragazzi - soprattutto albanesi e kosovari per ovvi motivi di vicinanza - e che indirizzano le scelte dei minori. Ne arrivano tanti e ne arriveranno sempre di più visto che nel mondo si stanno moltiplicando i focolai di guerra. La legge italiana dice che dei minori stranieri non accompagnati deve farsi carico il Comune in cui i minori vengono "beccati". Significa che se la Polstrada, tanto per fare un esempio, ferma un camion di angurie a Badia Polesine e dentro quel camion ci sono ragazzini afgani, deve essere il Comune di Badia Polesine a prenderseli. E' la solita follia legislativa all'italiana che scarica sugli Enti locali i pesi di un welfare che dovrebbe essere gestito dallo Stato, anzi dall'Europa dal momento che si tratta di problemi che non può certo affrontare e risolvere un piccolo Comune. Se n'è parlato in un convegno organizzato all'Università dei

salesiani per la presentazione del libro "Minori stranieri non accompagnati", curato da Marco Zamarchi. Il libro fa il riassunto di tutto quello che ha fatto il Comune di Venezia, che in

questi anni ha messo in campo risorse sufficienti per accogliere questi ragazzi in fuga da guerra e fame. Adesso se ne fa carico, dal punto di vista pecuniario, lo Stato che offre 45 euro al giorno per ogni minore. Soldi che coprono il 50 per cento dei costi di una comunità, ma che sarebbero sufficienti se si adottasse il sistema dell'affido alle famiglie. Se n'è parlato con Aurea Dissegna, Pubblico Tutore dei minori, Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Veneto, Lucia Viero, Assistente sociale Progetto "Terre di mezzo" della cooperativa Elleuno e Renato Mingardi, Responsabile Progetto "I Care" della Co.Ge.S.

I tre relatori concordano su un punto e cioè che bisogna dare una risposta flessibile. Significa che gli operatori devono valutare caso per caso se sia meglio tenere il ragazzo in una struttura protetta come la comunità o mandarlo in una famiglia.

Maurizio Dianese



IN 300 NEL 2014 Tanti arrivi a Forte Rossarol

